

# LOTTA DI CLASSE

## ORGANO CENTRALE del Partito socialista dei Lavoratori italiani.

Proletari di tutti i paesi; Unitevi!  
CARLO MARX.

UFFICI

Direzione ed Amministrazione  
Via S. Pietro all'Orto, 16  
MILANO.

### Partito socialista dei Lavoratori italiani

#### ATTI DELLA COMMISSIONE ESECUTIVA.

Nuove Società iscritte nel Partito: (1)  
Lesso. - Sezione socialista - Soci n. 50. - Pagò L. 5.

Seduta del 15 gennaio. - Lettera da Vienna, nella quale si annuncia l'inizio di una sottoscrizione in pro delle vittime di Sicilia. - Garofano da Ancona ed Oneglia, chiedenti giornali e schiarimenti in merito ai progressi per le recenti dimostrazioni. Si risponde. - Lettera da Lecco sull'organizzazione dei metallurgici e dei filatori in quel territorio. Prendonsi disposizioni per mandare un delegato della Commissione esecutiva.

Da Treviglio scrivono che si è sciolta la Sezione del Partito per deficienza di soci. Quelli rimasti però si ritengono aderenti al partito. Si risponde.

Lettera da Mantova: annuncia il deliberato dell'Assemblea federale della Federazione socialista mantovana contrario alle dimissioni Forri. Si rimette però alle decisioni della Commissione esecutiva, che sono già note. Si risponde.

Da Brindisi, Troviglio, Voghera, Borgomasco, Firenze, Novara, ecc., si comunicano ordini del giorno di protesta per fatti di Sicilia, che si omettono per ragioni di spazio.

#### LA COMMISSIONE ESECUTIVA

Croce G. - Lazzari C. - Leonardi E., consiglieri.  
Bertini E., cassiere. Dell'Avale C., segretario.

(1) Nel numero precedente, in questo elenco, alla Società Nuovo socialista medicinese (Medicina), si attribuì per errore tipografico il pagamento di L. 8. - Devono leggerli invece L. 5.

#### SOCIETÀ GIÀ ISCRITTE NEL PARTITO

che pagano la nuova quota annua pel 1893-94

Lega socialista monzese (Monza) L. 5 -  
Società di Miglioramento lavoratori finitici e conciatori in pelle da guanti, ed affini (Milano) » 5 -

#### Per la Cassa centrale del Partito

Somma precedente L. 817 42

Compagni che si impongono una tassazione annua, in esecuzione dell'ordine del giorno Prampolini votato al Congresso di Reggio:

Beltrami avv. Francesco (Milano); 1. 24  
- Quota gennaio. » 2 -  
Rondani dott. Dino (Milano); 4. e 5. quota  
Bolognesi Giuseppe (Milano); 3. quota » 2 -  
Cacciari Arnaldo (Poggio Rusco); 1. 3 annue,  
pagabili in due quote semestrali. 1. quota 1 50  
Fanesiano prof. Ruggero (Padova); 5. quota » 5 -  
Tullio Levi-Civita (Padova); 5. quota » 2 -  
Sarteschi Carlo Alberto (Genova); L. 36  
- Quota gennaio. » 3 -  
Tre compagni della Lega socialista di Oneglia; L. 120 annui per ciascuno. 1. quota » 30 -

A. G. C. » 2 50  
Bestelli Angelo (Milano) » 25  
Bolzani Bernardo (Milano) » 5 -  
G. B. (Udine) (1) » 2 -  
Totale L. 882 07

(1) Preghiamo G. B. di farsi conoscere alla Critica Sociale se vuol ricevere gli opuscoli che le ha commessi.

La Commissione esecutiva - a scopo di propaganda - e nell'intento di far conoscere anche a coloro che non sono intervenuti al Congresso di Reggio i motivi che fecero adottare le deliberazioni più importanti, ha pubblicato una seconda edizione dell'opuscolo:

#### IL CONGRESSO DI REGGIO EMILIA

##### VERBALE STENOGRAFICO

aggiuntivi i telegrammi pervenuti al Congresso e l'elenco delle Società aderenti col nome dei propri rappresentanti.

Dato che è una ristampa, e studiate le combinazioni postali, noi potremo spedire pacchi di:  
55 copie contro importo di L. 0,50  
60 » » » 1,10  
65 » » » 1,15

cio che equivale al costo di circa cent. 17 per copia. - Ordinando da 23 a 50 copie si pagheranno cent. 18 cad. - Per un minor numero cent. 20. - Una copia sola cent. 25. - Indirizzare le richieste coll'importo anticipato, direttamente alla Commissione esecutiva del P.S. d. L. I., in Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.

Si è pubblicato:

#### PROGRAMMA, STATUTO E TATTICA

DEL

#### Partito socialista dei lavoratori italiani

COMPILATO

sulle deliberazioni del Congresso di Reggio Emilia.

Prezzo cent. 5 la copia. Non si accordano sconti che per ordinazioni di 100 copie o più e nella sola misura del 10 per cento. Rivolgere le ordinazioni, coll'importo anticipato, direttamente alla Commissione esecutiva del Partito socialista dei lavoratori italiani, in Milano, via S. Pietro all'Orto, 16.

#### Pel Consiglio nazionale del Partito

Delegati, la cui nomina venne definitivamente comunicata alla Commissione esecutiva:

Liguria: Vacca Giovanni (Genova).  
Marche: Lippert dott. Tomaso (Montemaggiore al Metauro).  
Toscana: Danielli prof. Jacopo (Firenze).  
Piemonte: Morgari Oddino (Torino).  
Lombardia: Bissolati avv. Leonida (Cremona).  
Emilia: Prampolini Camillo (Reggio Emilia).  
Romagna: Costa Andrea (Imola).  
Umbria: Riccardi Luigi (Terni).

## I PIENI POTERI

La notizia che Crispi chiederà, anzi, a quanto pare, dalla Camera gli saranno dati senza che neppure egli si disturbi a chiederli, i pieni poteri per sei mesi, significa semplicemente che la borghesia abdiccherà il governo in mano a un dittatore, non potendo più governare coi suoi organi costituzionali.

A noi è vietato di esprimere la nostra opinione di pubblicisti sull'importanza sintomatica di questo fatto. Il fisco, l'occhiuta arpia che ci sta dietro alle spalle, ci sopprimerebbe immediatamente se noi lasciasimo sfuggire dalla penna un lembo qualsiasi della verità.

Oggimai - ed anche questo è eloquente - la sola menzogna ha libera circolazione in Italia.

Ma la menzogna non ci ha suoi alunni; e non volendo cozzare della testa contro il muro e non volendo mentire, invitiamo soltanto i nostri compagni a riflettere seriamente sulla situazione.

I dati per tirarne la conclusione ciascuno di noi li deve avere nella testa e nel cuore: e la conclusione non può essere che una sola in tutto il partito: Prepariamoci!

## SECONDO SEQUESTRO

Due parole agli amici del giornale.

Anche il secondo numero del nuovo anno della Lotta di classe fu sequestrato, e non sarà quindi giunto a molti abbonati, massime ai lontani.

A la guerre comme à la guerre; non faremo vane doglianze per queste persecuzioni. Ma dobbiamo due parole a quei nuovi abbonati... in partibus che finora non poterono avere nessun numero del nostro giornale.

Pensino essi che l'abbonamento al nostro giornale solidarizza con noi non solo nella nobiltà della lotta per la redenzione proletaria, ma anche in quelli che potremmo chiamare i rischi dell'impresa. E fra essi vi sono anche le molestie che derivano dai sequestri.

Noi evitiamo i sequestri con ogni cura. Teoricamente, col loro assurdo idiozia e violento, essi cresimano la bontà dell'idea perseguitata - ma praticamente interrompono l'opera di propaganda intellettuale cui ci siamo dedicati. Perciò noi cerchiamo con ogni cura di evitarli; e perciò anche essi ci sono somministrati.

In questi giorni di reazione feroce quasi tutti i giornali socialisti - il Grido del Popolo, il Risveglio, la Martinnella, ecc. - furono colpiti. Furono colpiti ripetutamente l'Italia del Popolo e perfino l'Osservatore cattolico. Non parliamo della Sicilia ove i giornali escono colle mezze facciate in bianco e dove perfino al Secolo - come se fosse anche lui un deputato socialista - è vietato lo sbarco!

D'altronde, se la prudenza e l'esame minuzioso delle frasi possono salvare alle volte da quei sequestri che derivano dall'interpretazione fiscale della legge, non v'è cura che possa salvare da quelli che derivano dalla semplice e sesquipedale asinità dei funzionari.

Ora il nostro numero precedente, oltrechè per eccitamento all'odio fra le classi riscontrato nell'articolo di uno dei nostri più intelligenti e misurati scrittori sull'«perchè delle nostre dimostrazioni», fu anche sequestrato per offesa al re (ve lo immaginate la Lotta di classe che si diverte ad offendere il re?) contenuta in un articolo: Oro straniero, nel quale, parlando di coloro che imitano il Crispi, si citava il noto verso di Virgilio: regis ad exemplum, ecc.

Il Procuratore generale ha visto la parola regis, e ha pensato: dunque si parla della sacra persona!

Voi vedete, lettori, che questi accidenti è impossibile prevederli. Si può sopprimere nei funzionari lo spirito di reazione e si può sopprimere anche una immensa, sbalorditiva ignoranza; ma se dalla prima si può in qualche modo guardarsi, la seconda è impossibile sapere dove diavolo può andare a parare. Essa, come la pazzia, come il caso, è imprevedibile più assoluto.

I nostri lettori dunque pazientino. Se essi sono nostri amici, lavorino ad affrettare con noi il giorno in cui il nostro partito, fatto più forte, passata la fase del regime eccezionale che ora lo percuote, imporrà rispetto e paura ai sicari dell'idea.

Fino a quel giorno quei nostri abbonati che volessero essere certi di ricevere il loro giornale ad ora fissa, vorrebbe dir che non sono nostri amici; che non sentono la loro solidarietà coll'opera nostra. E non

mai come ora abbondarono in Italia i giornali pagati sul fondo dei rettili, i quali sono certi di non fare attendere invano i loro abbonati.

All'ultim'ora apprendiamo che fu sequestrata anche la Critica sociale - la rivista elevata e scientifica che tutti conoscono - e nientemeno che per tre articoli nei quali... state a sentire! - « si contengono espressioni tali da costituire provocazione all'odio fra le classi sociali, apologie di fatti qualificati delitti dalla legge penale, minaccia di distruzione dell'ordine monarchico-costituzionale, vilipendio delle istituzioni, eccitamento a far sorgere in armi gli abitanti del regno contro i poteri dello Stato... » - e basta!

Come vedete, lettori, pel nostro amico Filippo Turati, quale autore e quale gerente del suo giornale - se si dovesse prendere sul serio tutta questa roba - c'è da basire nel tetro carcere per tutta la vita.

Giudicate voi dunque, lettori, qual'è la situazione attuale - dacché a noi è interdito di esprimere qualunque opinione od impressione!

## ABOLISCONO ORA LE «CORVEES»

I primi effetti concreti dello stato d'assedio.

I giornali ci annunziano che la Commissione per le riforme agrarie nella Sicilia ha deliberato, fra l'altro, che dovrà ritenersi « nullo qualunque patto con cui il colono si obblighi di dare un numero di giornate di lavoro all'anno a vantaggio dei proprietari. »

E l'abolizione delle corvees alla quale in Italia si comincia a pensare un secolo dopo la rivoluzione francese, che le abolì in tutto il mondo civile.

Diciamo: « si comincia a pensare »; infatti la Commissione suddodata non è che un sinodrio di professori e non ha che un voto, diremo così, consultivo.

Quanto al mettere in atto le sue deliberazioni, ciò spetterà ai pieni poteri del Crispi. Aspetta, dunque, povero cavallo battuto!

E anche perchè si cominciasse a semplicemente pensarvi ci vollero i moti insurrezionali.

Intanto i primi effetti concreti, nell'ordine economico, dello stato d'assedio ci sono dati da due fatti, segnalatici dal Siciliano; l'uno, che i monopolizzatori di carbon fossile hanno rialzato il prezzo del carbone, del che gli industriali si rivalgono ribassando i salari; l'altro che i proprietari di mulini a vapore rincarano i prezzi della macinazione, venendo in tal modo ad istituire una nuova tassa di macinato.

Tutto ciò è altrettanto naturale quant'era prevedibile, e questi fatti non rimarranno certamente isolati. Messi i lavoratori nella impossibilità di qualunque resistenza, il capitale, naturalmente, per legge di statica economica, rende più intenso il suo lavoro di succhiamento del sangue operaio.

E ad attenuare le conseguenze del rincaro delle farine prodotto dai macinatori il governo pensa ad aumentare da L. 5 a L. 8 al quintale il dazio di confine sui cereali!

Intanto i giornali riportano l'impressione avuta da tre deputati, fra i quali il Comandini del Corriere, a Piana dei Greci. Essi vi hanno trovato la fame atroce, la fame di chi sta giornate e giornate senza un tozzo di pane, e il Comandini avrebbe concluso con queste parole:

« Per dio! qui non si tratta di malumori prodotti da inique distribuzioni di tasse! Non c'è che un mezzo solo per risolvere la questione, uno solo, fare giustizia. »  
Chi la farà? E come si potrà farla? - La risposta ai nostri lettori.

## ORO STRANIERO

I nostri lettori avranno notato che nella sottoscrizione per la Sicilia, qualche numero fa, abbiamo pubblicato l'offerta delle 100 lire inviateci dalla Federazione svizzera dei sindacati professionali, la cui sede centrale è a Zurigo.

Anche in questo numero troveranno nuove offerte venute dalla Svizzera. E la Società fabbri ferrai, è la Società muratori di Zurigo, è la Società generale dei lavoratori di Aarau che ci mandano l'obolo della loro solidarietà coi nostri fratelli perseguitati di laggiù...

Al nostri fratelli svizzeri non possiamo dir altro se non questo: se noi esprimessimo loro i sentimenti che destano in noi queste prove di fratellanza internazionale degli oppressi - ciò basterebbe a motivare un sequestro e un processo contro di noi.

Anche la parola della riconoscenza sarebbe indubbiamente incriminata. Abbiamo tappata la bocca.

Giungono alla nostra Amministrazione continui reclami per non aver ricevuto i due ultimi numeri. Valga per tutti gli abbonati la notizia che i due primi numeri di quest'anno vennero sequestrati!

## Le risorse dei disperati

I nodi son venuti al pettine. I nostri finanziari si dibattono invano nel cerchio di ferro del dilemma: Economizzare sull'esercito non si può, perchè le rivolte palesi e le rivoluzioni incipienti minacciano le istituzioni; mettere nuove tasse non si può, perchè il contribuente italiano è esaurito - perchè i fallimenti strepitosi si succedono ai fallimenti - perchè i risparmi diminuiscono - perchè gli affari son scemati - perchè, anziché morir di fame, i lavoratori già non esitano a far nutrire i loro stomaci di piombo.

Ma si può ben fare un'altra cosa (ci diceva un nostro amico). Lo Stato è ricco ancora; esso possiede un patrimonio; ha delle ferrovie, ha dei beni parrocchiali, delle piastre borboniche (cioè no, queste le ha già vendute alla sordina), e finalmente ha dei buoni torchi con cui stampare del nuovo consolidato finchè ne abbisogna.

Liquidare dunque il patrimonio.

E questa la risorsa dei disperati.

Senza contare poi che le ferrovie non troverebbero un cane di un compratore dal momento che non rendono allo Stato che somme relativamente insignificanti e danno alle società esercenti, dal punto di vista della borghesia, utili non eccessivamente lauti.

I beni parrocchiali? Oh! non hanno il coraggio di inimicarsi i parroci e non lo potrebbero senza spandere la ribellione nelle campagne.

Emettere nuova rendita? chi la comprenderebbe mai? Eppoi quanto potrebbe durare il sistema di fare debiti nuovi per pagare l'interesse del debito vecchio? Sarebbe un precipizio, una voragine.

Non c'è che sospendere i pagamenti. Difatti si parla già di ritardarli. Ma, anche qui il pericolo è gravissimo! Se i portatori dei libretti di risparmio postale, intimoriti, dovessero correre agli sportelli, come farebbe lo Stato a fare onore alla propria firma, che dei 300 e più milioni di risparmio postale non ha più il becco d'un quattrino?

Non ha più il becco di un quattrino; tanto è vero che per pagare le spese di viaggio dei soldati mandati in Sicilia ha dovuto scontare alcuni milioni di buoni del tesoro da un negoziante di oro straniero, noto banchiere in Milano.

Buoni del tesoro di cui son pieni i forzieri delle Banche popolari e delle Casse di risparmio, le quali istituzioni, tutte insieme, saranno trascinata alla rovina il giorno non lontano della rovina delle finanze italiane.

## L'INVINCIBILE

Lo stato d'assedio, i morti ed i feriti, faranno ritornare l'ordine in Sicilia; lo scioglimento dei Fasci di lavoratori vi sopprimerà le forze del partito nostro; lo stesso stato d'assedio, gli stessi morti e feriti vinceranno e disperderanno i ribelli di Carraja; lo stato d'assedio potrà anche diventare generale per tutta Italia, ma il governo della borghesia italiana potrà riposare tranquillo nella sua forza temuta e tremenda e credere di aver vinto e incatenato il proletariato malcontento e ribelle?

Noi sappiamo come vincerà il governo; vincerà le apparenze e le manifestazioni materiali del socialismo, ma non vincerà i fatti, la scienza e l'intelligenza che sono la forza irresistibile del nostro partito, e le fonti da cui esso è scaturito.

La nostra storia ci mostra di già quanto vane, insensate, inutili, tanto più se feroci, siano le repressioni dei governi contro il socialismo: a che valsero in Germania i dieci anni di leggi eccezionali contro i socialisti, a che valse in Francia l'orrendo salasso fatto ai socialisti nel tempo della Comune, a che valse in Italia, in proporzioni più modeste, la persecuzione poliziesca contro il Partito operaio nel 1886?

Dopo l'uragano della persecuzione e della violenza, l'idea invincibile che guida il socialismo raccoglie intorno a sé nuovi nuclei, nuovi soldati, e siccome non vi è altra strada per la moderna civiltà, essa, la percossa, la maledetta, la perseguitata diventa la signora e la dominatrice di tutto lo spirito pubblico e purificata e glorificata dalle prove acquista nuove forze e nuove speranze.

E una marea fatale che ritorna all'assalto delle rocce borghesi, e ad ogni ritorno sommerge e bagna strati sempre più alti e più estesi della vita sociale. Verrà giorno in cui essa bagnerà colle sue onde purificatrici tutta la terra, e allora nel mare calmato della società umana risplenderà benefico e fecondo il sole della umana civiltà.

E per questo che noi socialisti possiamo guardare con occhio calmo e sicuro la burrasca presente: essa passerà, seminerà di stragi la sua via come la tromba marina che devasta le terre e le città; ma come questa non distrugge i germi della nuova fecondazione a cui la natura darà nuova vita e nuova forza, così i fatti e gli avvenimenti che la nazione non può mutare riprodurranno in Italia gli stessi fenomeni; e la nazione che crederà di aver vinto si troverà ancora di fronte, ma più forte, più robusta, l'idea invincibile che anima il socialismo moderno, cioè il bisogno, il desiderio in tutti gli uomini di mettersi in una posizione migliore di fronte alla ricchezza del mondo che è ora il privilegio geloso e malsicuro della minoranza privilegiata.

Dunque compia pure la nazione borghese il suo triste giuoco; noi non lo temiamo per la sorte e per l'avvenire della nostra grande causa: noi sappiamo che possiamo esser vinti nel momento presente, ma sappiamo altresì che l'idea che ci unisce e ci guida è un'idea invincibile, che nessuno stato d'assedio, nessuna prigione, nessuna fucilata può ucciderla, che per vincerla la società borghese dovrebbe suicidarsi, ciò che è assurdo, e che quindi essa, essa sola è destinata, non per merito nostro, ma per le necessità della vita sociale, alla vittoria più sicura, più duratura, più benefica che conti la storia dell'umanità.

## I SALVATAGGI

Gruppi di avventurieri, di affaristi, di ladri, la cui audacia è superata soltanto dalla bramosia insaziabile di rubare i milioni del pubblico danaro, creano affari loschi; iniziano imprese di costruzione sbagliate; impiantano stabilimenti di forniture militari e navali; fondano società industriali senza capo né piedi e, dopo d'aver sfruttata la fiducia del pubblico, minacciano il fallimento.

Oh! sventura nazionale! - gridano i giornali pagati - bisogna salvare il credito nazionale, l'onore della patria. E subito interviene una Società dell'Esquilino, o una Tiberina, o una Banca popolare a salvarli.

Ma a furia di salvare, anche queste società, dopo d'aver sfruttata la fiducia del buon popolo borghese, s'avviano alla rovina.

« Ah! disonore del nome italiano! » ripetono i corvi della stampa prezzolata - « salviamo il decoro del paese. » Ed ecco che un Credito mobiliare - una Banca generale - una Banca romana si ingolfano in salvataggi patriottici.

Ma, una dopo l'altra, cadono sotto il peso di titoli screditati.

Gran dio! Non vi è dunque carità di patria? Salvate la dignità italiana. Banca nazionale, ora Banca d'Italia, che ha già operati tanti salvataggi totali e parziali, c'è dunque per nulla!

E la Banca nazionale salva tanto che può (sempre, ben inteso, con danno dei piccoli e utile dei maggiori) finchè anch'essa rimane scossa dalle fondamenta.

Estrema sventura! Salvate, salvate il maggiore nostro istituto di credito.

Detto fatto interviene lo Stato e con una legge esecrando (quella battezzata del meno male dall'on. Rossi) si lascia rubare scientemente decine di milioni dalla nuova Banca d'Italia.

Ma lo Stato finalmente si rovina anch'esso. Chi salverà lo Stato?

Coraggio, coraggio, buoni e pazienti contribuenti; lasciatevi mungere ancora; pagate, colmate i vuoti che gli avventurieri, gli spiantati, i ladri hanno scavato.

## LA BORGHESIA ALLA PROVA

Constatiamo anzitutto il fatto, grave assai, che la borghesia ha finalmente dovuto confessare che le condizioni del proletariato in genere e di quello agricolo in specie, sono talmente tristi da richiedere l'intervento diretto della legge, per migliorarle.

Diciamo subito, come sempre in altre occasioni protestammo, che non crediamo affatto all'efficacia dei rimedi che va escogitando la classe sfruttatrice, perchè mantenuto l'odierno sistema economico che informa la società, dovranno verificarsi quegli effetti che da tale struttura sono causati.

I lavoratori stanno male ora, e continueranno anche a peggiorare le loro condizioni di vita, fino a tanto che i rapporti economici tra capitale e lavoro saranno regolati dalla legge della libera concorrenza a base di proprietà privata. Illusioni su questo punto noi non possiamo averne.

E che si abbia ragione noi, i fatti sono a constatarlo.

Venne dai governanti borghesi nominata una Commissione coll'incarico di studiare le possibili riforme da introdursi nei contratti agrari. Pare che l'intento, in apparenza sincero, debba essere quello di soccorrere le classi lavoratrici agricole; questo stamparono i giornali dell'ordine; ma vedete come vonno ottenere lo scopo questi borghesi. Si sono messi all'opera, hanno discusso e pensato e hanno stabilito « come caposoldo, come principio su cui si dovranno plasmare le promesse riforme che debba essere mantenuto inalterato il concetto fondamentale della libertà contrattuale, che informa il vigente Codice civile. »